

# La Catanzaro di Alvaro negli scritti giovanili

di CORRADO IANNINO

NELLA serata del 7 febbraio è stato presentato al Circolo Unione di Catanzaro il libro "Un Paese e altri scritti giovanili" di Corrado Alvaro, che raccoglie scritti, sino ad oggi inediti, del grande romanziere calabrese, che spaziano negli anni che vanno dal 1911 al 1916. A curare il libro, con un bel saggio introduttivo di sessanta pagine è Vito Teti, professore presso l'Unical e noto saggista e antropologo. L'incontro, oltre che della relazione di Teti, si è avvalso degli interventi di Armando Vitale, presidente della fondazione IMES e dell'editore Carmine Donzelli. Letture dall'opera di Alvaro sono state curate dall'attrice Anna Rita Palaia, mentre i fratelli Andrea e Alessio Bressi si sono esibiti in composizioni etnomusicali di grande presa emotiva. Il perché e la genesi di questo libro è lo stesso Vito Teti a spiegarli. Il 21 aprile del 1940 Corrado Alvaro viene premiato in Campidoglio, alla presenza del re, dall'Accademia d'Italia. È il culmine della fama dello scrittore ufficializzata a livello nazionale.

La diffusione della notizia ed i relativi entusiastici commenti pervengono a Domenico Lico, farmacista a Isca sullo Jonio, un piccolo paese della provincia di Catanzaro, scatenando in lui un'ondata di ricordi. E chi è Domenico Lico? Semplice. Era stato compagno di Liceo a Catanzaro, coabitante in pensione, nonché fraterno amico di Corrado Alvaro. Figlio di possidenti agiati di San Costantino Calabro, recatosi anch'egli a studiare presso il liceo Galluppi, ha vissuto tre anni di intensa intimità con lo scritto-

re di San Luca divenendo confidente della famiglia di lui, nonché padrino di battesimo del fratello Massimo Alvaro. Egli trascina in sé un'ammirazione sconfinata per questo suo amico divenuto famoso.

Col tempo ha radunato numerose carte che riguardano Alvaro. Alcune gliele ha date lo stesso scrittore, si tratta di poesie, brevi novelle, fotografie, caricature ed altri materiali. Altre le ha raccolte chiedendole a compagni di scuola, al padre di Alvaro, alla contessa Otavia Puccini, madrina di guerra del sottotenente Corrado Alvaro (lo scrittore si è, nel 1915, portato al fronte per combattere gli Austriaci). Tutto ciò sarebbe dovuto essere utilizzato dal Lico per costruire una sorta di biografia del celebre amico, idea che, proprio a partire dal 1940 diventa un chiodo fisso. È contento Alvaro di questa iniziativa? Pare proprio di no, a giudicare da quanto comunica per lettere e nei colloqui che ha con Domenico Lico nei quali lo diffida dal chiedere ad altri notizie e lettere che lo riguardano e gli promette che sarà egli stesso a mandargli "alcune cose in suo possesso" esortandolo ad avere pazienza siccome non c'è fretta per la conclusione delle ricerche. Tra le altre cose lo scrittore rimette all'amico il manoscritto di un lungo racconto, "Un paese", datato 1916, qualificandolo come il primo abbozzo, un'anticipazione di quello che sarà il romanzo più noto dello scrittore di San Luca, "Gente in Aspromonte".

Il progetto di Lico non andrà mai in porto: il farmacista muore nel 1955, un anno prima di Alvaro e le 270 fitte cartelle manoscritte da lui raccolte finiscono nelle mani prima dei figli, poi dei nipoti e final-

mente sono consegnate al Sistema Bibliotecario Vibonese, il cui direttore Floriani le fa pervenire a Vito Teti, individuato non solo come docente ma soprattutto in qualità di studioso di Alvaro.

L'antropologo scrive che per lui ordinare le cartelle, analizzarle e farle pubblicare è stata "un'avventura umana e culturale del tutto inattesa, impensata che ho vissuto come il compiersi di un destino".

Dal 1911 al 1914, Alvaro è studente a Catanzaro, presso il Liceo Galluppi. Ma com'è la Catanzaro di Alvaro? "Una piccola città di Provincia, abitata da affittacamere per gli studenti da una parte, dall'altra da una borghesia che faceva la sua apparizione sul Corso a determinate ore del giorno; tutti cercavano di darsi un'aria passabilmente vissuta ed annoiata". I riti della giornata si consumano in pubblico ai tavoli dei Caffè o negli sguardi allusivi ed intensi con cui si puntano le "cocotte o le ballerine arrivate dopo un lungo giro in quella città a mostrarsi". Ma Catanzaro è anche città viva e fremente di lotta politica come sperimenta lo stesso Alvaro quando partecipa ad uno sciopero irredentista ed è trattenuto in prigione per una notte. "Subisce un lungo interrogatorio e tante irrisioni prima di essere liberato" e il suo amico Lico, nonostante abbia la tessera di giornalista, viene fermato e colpito da un pugno. Insomma, sotto un'apparente immobilità, la città vive i tumulti della Nazione, conserva ben più di un pugno di intellettuali nel suo corpo sociale ed è piena di circoli e circoletti culturali che organizzano convegni e conferenze criticando e mettendo in discussione il potere. Una città che si può amare come l'ama e l'ha

amata l'editore del libro di Alvaro, Carmine Donzelli, strapatole per vicissitudini familiari a 18 anni, che però avverte che non bisogna avere indulgenza per il luogo natio. Il vero amore per la propria terra è severo, non deve essere il frutto di quella carità e di quel compiacimento che si avverte in molti scrittori ed uomini realizzati che vivono lontano dalla Calabria. Occorre portare altrove e far conoscere un'immagine della Calabria che possa, "sprovincializzandosi, e assommando modernità, capacità descrittiva e graffio" essere goduta e compresa a Milano come a Torino o Firenze. L'operazione, portata a compimento con la stampa degli scritti giovanili di Alvaro possiede queste caratteristiche e può motivare ed esaltare un editore.

## *Testi inediti che abbracciano il periodo tra il 1911 e il 1916*



Corrado Alvaro insieme al compagno di liceo Domenico Lico

